

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Tutti i giorni sciogliamo degli inni alla iniziativa privata, a cui ci proponiamo di attingere più vigorose energie economiche, però colle nostre leggi noi imprigioniamo nella camicia di forza di una tutela soffocante, le più spontanee manifestazioni della vita industriale della Nazione. Ciò mi pare assolutamente contraddittorio.

La legge che ci è proposta mette quasi le tranvie nella condizione di minorenni perennemente e interamente sottoposti alla tutela dei signori prefetti, ai quali dovrebbero spettare ben altri compiti.

L'onorevole ministro osserva che quando avviene un disordine, tutto il paese si volge verso il Governo da cui invoca provvedimenti e attribuisce gravose responsabilità.

Ciò è ben naturale; il senso della responsabilità personale in Italia è appunto indebolito dalle continue ingerenze governative. Dal momento che noi siamo sempre minorenni, dal momento che il Governo fa tutto; egli deve accettare la responsabilità derivante dalla sua onnipotenza e onnigeranza.

Le dispositive minute, eccessive, spesso mal definite e incerte che noi scriviamo nella legge, riusciranno praticamente assai poco efficaci, perchè i prefetti distratti da ben altri uffici non ne cureranno l'esatta esecuzione; esse però varranno certo a scemmare il senso della responsabilità dei direttori dei *trams*, persone competentissime che disturbate da una ingerenza eccessiva si limiteranno a compiere letteralmente ciò che il Governo ha prescritto, attenderanno spesso le tardive ordinanze del prefetto; e si sentiranno perfettamente esonerati da ogni più rigorosa ed efficace responsabilità.

Procuriamo dunque di accrescere il sentimento della responsabilità individuale, e perciò lasciamo, in giusti confini, mani libere alle persone competenti che sapranno con la loro attività, scienza e pratica provvedere più sapientemente ed efficacemente alle moltissime e difficilmente prevedibili esigenze dei servizi.

Io comprendo ed ammetto che l'ufficio del macchinista, del fuochista, del personale tecnico, debba essere disimpegnato da persone munite di regolari patenti, come anche attualmente si esige; ma pretendere che l'ultimo scritturale debba essere accettato e im-

posto da una specie di organico creato dai prefetti, è spingere l'ingerenza governativa oltre ogni giusto confine.

Anche la disposizione relativa al minimo intervallo che deve scorrere fra le partenze, più che argomento di legge può sembrare materia di regolamento, di istruzioni che si dovrebbero sottrarre all'arbitrio prefettizio.

Se oggi con una legge noi accordiamo al prefetto il diritto di creare gli organici dei *trams*, molto ragionevolmente si può temere che successivamente l'ingerenza governativa cercherà, di affermarsi anche più risolutamente procurando di esercitare una azione diretta nella scelta delle persone che saranno impiegate, così a poco a poco voi avrete trasformato l'impiegato di una industria privata in un quasi impiegato governativo; ed allora non dovrete meravigliarvi se reclamerà dallo Stato una protezione od una posizione che dovrà pesare sul vostro bilancio.

Non meravigliamoci dunque se l'esigenza del cittadino italiano verso lo Stato vanno sempre crescendo e provocano naturalmente un senso sempre viù vivo di malcontento; il regime di Socialismo di Stato imperfetto e manchevole sotto cui viviamo è il più atto a stuzzicare tutti i desiderii, a far sentire più duramente tutti i bisogni.

Io mi permetto di ricordare in argomento che quando si ebbero a deplorare sinistri, la difesa della tranvia ha sempre procurato di mettere in evidenza che eran perfettamente osservate le disposizioni sancite dalle autorità e che perciò le amministrazioni dovevano riputarsi esonerate da ogni responsabilità.

Non date disposizioni troppo minute ed allora davanti all'autorità giudiziaria le persone responsabili saranno veramente tenute a rispondere della loro opera penalmente e questa provocherà la più efficace garanzia della pubblica sicurezza.

In merito agli orari la legge proposta è redatta in modo da creare la ingerenza dei prefetti e contemporaneamente permettere loro di lavarsene le mani tutte le volte che alle autorità farà comodo; l'approvazione degli orari, spetta in fatto al prefetto, ma se entro un certo limite di tempo egli non muove eccezione, l'orario si avrà per buono; questa specie di diritto di veto amministrativo crea dunque un diritto di ingerirsi dell'orario senza corrispettiva responsabilità poichè può